Anno 57 - Numero 73

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

DOMENICA-LUNEDI 26-27 Marzo 1922

Politico quotidiano del mattino

Diecimila danneggiati delle Terre Invase e Redente

ADUNATI IN COMIZIO SUL PIAZZALE DEL CASTELLO DI UDINE

protestano contro il Decreto Legge del 2 febbraio invocando l'aiuto della nazione per abrogarlo

Il popolo friulano, esempio di virtù, ha riconfermato ieri solennemente le sue nobili tradizioni contenendo l'imponente dimostrazione di protesta in una forma di austera disciplina che prova ancora una volta l'elevatezza dei suoi sentimenti.

Questo popolo di tenaci e di operosi, che ha conosciuto l'estremo limite del sacrificio, che ha sofferto gli strazi dell'esilio e l'insulto dell'invasore, che è ritornato per rifarsi la casa e la terra fidando più che altro nella sua forza e nella sua intelligenza si è riunito ieri non per implorare carità di governo ma per proclamare che le leggi non sono pezzi di carta che si possono stracciare quando fa comodo e per affermare il suo diritto riconosciuto da tutta la Nazione.

Raccoglierà il governo l'eco della grandiosa protesta?

Lo vogliamo sperare. Una cosa però è certa, che la compagine meravigliosa del nostro popolo stretta dal vincolo del diritto e del più legittimo degli interessi non si lascierà spezzare dall'ignavia e dall'ingratitudine, nè dai colpi di mano di uno o più ministeri.

×

Il cielo è minaccioso. Ciò non ostante all'austero richiamo della campana storica la folla si avvia a frotte numerose sulla salita del Castello. Da vie diverse affluiscono centinaia di persone. Rapidamente il piazzale del colle si va affollando. Tutti fanno ressa ai piedi della gradinata sulla quale è posto un tavolo per gli oratori. Lo spettacolo è imponente.

I comizianti si fanno ascende a ben 10 mila. Ma quanti di più non sarebbero intervenuti se il maltempo non avesse imperversato gonfiando i torrenti e rompendo i ponti.

Non manca la nota umoristica, o piuttosto l'ironia della realtà.

Una colonna di danneggiati di Flaibano accompagnata dal sindaco signor Cescutti fa la sua comparsa recando due enormi caricature a colori che sono più eloquenti di ogni discorso. La prima rappresenta l'ufficio per il pagamento dei danni di guerra. Davanti agli sportelli un gruppo di danneggiati tendono invano le braccia verso alcuni sacchetti sui quali c'è scritto «milioni». A cavalcioni di un carapatto, l'intendente di finanza con una canna da pesca tiene sollevati i sacchetti godendo nel far subire ai danneggiati il supplizio di Tantalo.

La seconda rappresenta un quadro dell'invasione nemica. Soldati austriaci e germanici invadono le case facendo bottino di polli, oggetti di vestiario e altro.

Accanto al tavolo degli oratori notiamo: il sindaco di Udine gr. uff. Spezzotti, il gr. uff. Pecile, l'ing. Fachini, l'avv. Piero Pisenti, il dott. Cesan Benoni, l'avv. Perissutti, il cav. Sillani, don Masotti, prof. Del Piero, il signor Colussi di Cavazzo Nuovo, il conte Gropplero per la Provincia, rag. Del Mestre di Marano Lagunare, lo ing. Faleschini di Pontebba e moltissimi oltre rappresentanze della provincie.

IL COMIZIO

Il saluto del Sindaco di Udine

Uno squillo di tromba e si ottiene un grande silenzio.

Ha la parola il gr. uff. Spezzotti sindaco di Udine.

«Così come un giorno — egli dice — si convocava l'arengo della Patria, oggi la campana ha convocato quassù i cittadini di tutto il Friuli.

Sono pervenute le adesioni anche delle provincie sorelle che sono unite a noi per il più legittimo degli interessi.

A tutti il cordiale saluto della città di Udine (applausi).

L'oratore continua rilevando il significato della manifestazione la quale non può essere tenuta in non cale dal governo che deve persuadersi che non conviene più oltre scherzare con questo popolo il quale ha la coscienza di quanto esso ha fatto e sofferto, sa quanto gli sia costata la guerra gloriosa, quanto ha sofferto ramingo per le contrade d'Italia, conosce l'importanza del sacrificio richiestogli e quanto il sacrificio abbia valso all'intera nazione.

Se l'Italia avesse perduta la guerra il nostro popolo avrebbe saputo tacere e avrebbe atteso dal tempo e dalla sua grande tenacia l'alba del proprio riscatto. Ma così non è.

Il popolo friulano sa che la Nazione uscita dalla guerra vittoriosa se non arricchita, è in caso di provvedere ad una quantità di altri bisogni, di soccorrere le regioni colpite da terremoti e aluvioni, sollevare le masse dalla disoccupazione, salvare dalla rovina certe grandi industrie. Il popolo vede questo e quando vede che si vuol mettere nel nulla la legge che tutela il suo diritto, il popolo insorge e trova la sua solenne e dignitosa protesta.

Al governo dimentico — il popolo friulano rammenta oggi il suo diritto. applausi).

«Non so se qui convenga dire oggi la forma per difendere questo diritto, ma so che oggi il popolo vuol far sapere al governo che la legge che gli è stata sancita, vuol che sia difesa e noi oggi, qui, diamo la nostra parola d'onore». (Scroscianti applausi accolgono la fine del discorso).

Il saluto del Comitato

Il gr. uff. Pecile a nome del Comitato rivolge un caloroso saluto al popolo friulano compiacendosi della solennità della manifestazione.

«La nostra sia oggi una azione ispirata a giustizia, rivolta solo al bene di questa cara terra friulana.

Propone a presidente della grande adunata di popolo il dottor Cesan Benoni il quale accetta fra le acclamazioni.

Le adesioni

Ing. Fachini (generali applausi, grida di «Viva Fachini») comunica le adesioni di Belluno, Treviso, Oderzo, Portogruaro e S. Donà. Legge un telegramma col quale la popolazione di Pontebba si associa alla santa protesta (applausi).

Hanno aderito anche le Camere del lavoro della Marca trevigiana.

La Presidenza

Il dott. Cesan Benoni dichiara di aver accettata la presidenza poichè con questo invito il Comitato viene a dichiarare che non vi sono divisioni di parte ma che tutti si tenda alla ricostituzione delle nostre terre.

«Siano bandite le recriminazioni. Il popolo qui deve dichiarare solennemente che gli obblighi assunti dal governo devono essere mantenuti (applausi).

Avverte che dopo il comizio i vari rappresentanti dovranno apporre la loro firma poichè tutti devono assumere la propria responsabilità.

Il discorso dell'avv. Zoratti

Ha la parola l'avv. Zoratti, oratore ufficiale designato dal Comitato. Egli pronuncia il seguente discorso:

Bisogna cominciare col restaurare la Legge

Quando nel marzo 1919 fu promulgato il decreto di legge che riconosceva il diritto al risarcimento dei danni di guerra, noi non avremmo potuto dubitare che quel decreto in breve volger di tempo sarebbe divenuto il ferace terreno per il prosperare di una stagnante burocrazia onusta di uffici e di protocolli; il campo sperimentale delle prestidigitazioni ministeriali.

Oggi, dopo tre anni (proprio domani si compie il triennio) noi siamo costretti ad affermare che per restaurare veramente le nostre terre bisogna cominciare dal restaurare quel decreto di legge.

Povera legge, frutto di sudate fatiche dei nostri uomini migliori, giusto riconoscimento della solidarietà nazionale, legge di onestà, di giustizia, come ti hanno vituperata, sbrandellata, vilipesa, come sei divenuta l'oggetto dei più iniqui maltrattamenti domestici.

Non dirò io qui della infinita serie di decreti (il Ministro delle terre liberate ha detto che sono 31) che hanno snaturato il suo spirito; nè dirò delle innumerevoli segrete circolari ministeriali che hanno tolto ai danneggiati ogni ingerenza nel metodo delle liquidazioni.

Il mostruoso decreto del 2 febbraio

Ma dirò soltanto che un ultimo famigerato ed iniquo decreto del 2 febbraio, nel quale il Governo, dopo una lunga serie di esperimenti per saggiare la nostra acquiscenza, ha avuto l'ardimento di cambiarci le carte sotto il naso, gettando un'onda di sospetto su tutte le nostre liquidazioni ormai definite, disponendo la revisione, come se esse fossero il frutto di ben ordite truffe ai danni dello Stato con l'aiuto della compiacente burocrazia (vadre retro Satana!) mettendo definitivamente i creditori danneggiati di guerra alla mercè del Ministero del tesoro, debitore.

Fin qui il serio, ma c'è anche il faceto.

Secondo l'inverosimile decreto, il Ministero delle terre liberate ha anche la facoltà di ricorrere a vantaggio dei danneggiati maltrattati dalle liquidazioni. Ma è mai possibile che nella nostra Italia che fu un tempo la culla del diritto, possa avvenire una così mostruosa inversione di termini che il debitore moroso (non amoroso, intendiamoci bene!) si interessi del suo creditore?

E con questo zuccherino, che ha della turlupinatura all'acqua di rose, si fa passare per buona moneta l'impugnabilità eventuale di tutte le liquidazioni avvenute tanto per avviare rapidamente la soluzione del problema alla fine!

E noi potremmo tollerare questo iniquo giuoco? Per la dignità nostra, per la serietà delle nostre oneste e laboriose popolazioni, questo non può essere consentito.

Se si sono dei danneggiati che abbiano mancato e siano venuti meno al loro dovere, siano pur processati (già il primo decreto di legge lo prescriveva) con con piena serietà di giudizio, e col rispetto al sacro diritto alla difesa, ma non si crei ad arte un offensivo sospetto in odio a tutti i danneggiati, non si proceda con metodi inquisitori che la storia ha condannato e sono stati cancellati dalla vita dei popoli civili, e non si gabelli il caso singolo ed infrequente per un caso generale, ciò che vitupera maggiormente le nostre regioni, nelle quali si vorrebbe ora aggiungere l'onta al sacrificio.

Il risarcimento è un diritto e non una carità od un soccorso.

Sarà bene ricordare al governo, la cui labile memoria si perde nei meandri dei decreti legge, che la restaurazione delle nostre Provincie non è nè un atto di carità nè un atto di soccorso, ma è il riconoscimento di un diritto di ragion naturale per perequare almeno in parte le sorti dei cittadini che alla guerra concorsero.

Ben differente sarebbe infatti il caso dell'intervento statale per i disastri del terremoto e delle inondazioni, nei quali lo Stato non può gareggiare con la forza violenta della natura.

Ma lo Stato può invece e deve patteggiare con i suoi cittadini e specialmente con gli Stati che ci furono nemici e che i danni determinarono, assidendosi nel consesso delle riparazioni di guerra con quella dignità che la grandezza del nostro sacrificio reclama.

Noi non vogliamo no, valorizzare i nostri dolori, vogliamo serbato a noi l'orgoglio, di averli sofferti; ma non possiamo tollerare che una giusta legge indennizzatrice, possa essere considerata dallo Stato come un pezzo di carta che si può impunemente stracciare.

E chiediamo che questa legge sia studiata e compresa dai successivi governi ed eventualmente ritoccata con lealtà e col concorso di coloro che i danni di guerra hanno sofferto, e che la materia dei danni di guerra vivono e conoscono.

Il marasma nell'applicazione della legge sui danni

Se ciò fosse avvenuto anche in passato noi non avremmo assistito alla confusione che fu fatta dei danni militari con i danni di guerra talchè ancor oggi non si sa se i primi che sono non indennizzabili con i principi dell'articolo 29 dello Statuto d. R. Rc, saranno come e da chi liquidati.

Con così sostanziali vizii d'origine ben si poteva arrivare al marasma attuale. E dire che si trattava di una materia del tutto nuova che con ben dosate vaccinazioni poteva essere immunizzata dalla tabe burocratica, studiata, affrontata e risolta con opportuni preventivi di spesa, così e come modestamente si usa fare per ogni piccola impresa privata.

Le dilapidazioni del pubblico denaro

Ma le cose chiare non piacciono alla lungimirante burocrazia, ed il terreno dei danni di guerra, divenne tosto il vergine campo infestato dalle male erbe che soverchiarono le buone; e fiorirono così reati in serie infinita i costosi e pesanti meccanismi, parassiti inverosimili, che sperperano la pubblica pecunia di cui oggi ci si presentano i conti come oro colato.

Ma è giusto che si addebitano gli sperperi delle innumeri sezioni staccate del Genio militare, cresciute alla spesa di guerra, delle decine e decine di gruppi e sottogruppi del Ministero delle terre due volte calpestate, istituzioni che (solo ora il governo si è accorto) costavano ben di più di quanto non rendessero, della costellazione dei magazzini sparsi nelle nostre Provincie per pagare impiegati con o senza indennità di missione e far marcire la roba del famoso ministero o ministerone o minestrone di infausta memoria più carico di commende che di buone intenzioni?

E' giusto che si addebitano ai privati somme ingenti che lo stato, sempre cattivo amministratore e in tale modo profuse?

I diversivi escogitati dallo Stato i risarcimenti in natura

Nè qui purtroppo si esauriscono i diversivi escogitati dallo Stato. Dovremo noi ricordarli?

Dagli acconti in danaro, agli anticipi del credito Federale, creati per far pagare al creditore gli interessi del suo credito (cosa mai più vista da che mondo è mondo) ai pagamenti in natura, metodi che hanno tutti servito mirabilmente al governo per creare una confusione indicibile, e per rimandare la definizione delle pratiche.

E' tempo ormai che il filo di ferro spinoso, (hai quanto spinoso!) che la vacca slombata che i buoi dinoccolati che le pecorelle smarrite che i cavalli di scarto cessino dal rappresentare un risarcimento certo non desiderato, ma accettato per disperazione e dato ad inquinare più che a determinare la restaurazione del nostro bestiame agricolo, che certificati chiesti e non giunti, giunti e non più rispondenti all'attualità, mutati ad ogni mutar di vento, che i famosi nulla osta ripetuti all'infinito costituiscono altrettante tappe nelle quali si disperde ogni paziente e vigile cura dei nostri interessi.

E' tempo ormai che sia spazzato via tutto questo ciarpame di burocrazia irrancidita, e che i risarcimenti abbiano il loro corso regolare senza queste remore che pur non giovano allo stato inaspriscono fino alla esasperazione i nostri danneggiati e moltiplicano a dismisura le pratiche del risarcimento.

L'insinuazione della restaurazione ormai avvenuta

Ma è anche giusto che cessi l'insinuazione che ormai le nostre terre son in buona parte restaurate.

Coloro che dicono questo mostrano di non avere conosciuto il nostro paese prima delle recenti sventure, di ignorare la fierezza del nostro temperamento.

Certamente essi non sanno in quali condizioni si trovavano le nostre regioni per iniziative agricole ed industriali ed in oggi scambiano l'ombra con la persona, la vetrina col magazzino essi ritorcono su di noi la virtù del sacrificio, dimenticano che quanto si vede e l'esposizione di ogni nostra risorsa, che noi potremmo ora dire come il romano; **omnia bona mea mecum porto,** essi non sanno certamente o vogliono ignorarlo che dietro a questo lucicchio che non è d'oro ma d'orpello, si agita lo spettro di sforzi inauditi e pure insufficienti alla bisogna.

Il bilancio delle Terre Liberate ricettacolo di ogni spesa

Questa insinuazione ha purtroppo potuto essere accreditata anche in paese dalle mirabolanti cifre esposte a guisa di ritornello, e sempre più ingigantite dal tempo dei successivi ministri delle terre liberate; **all'estero** ove hanno conclamata la ripresa della vita delle nostre regioni, quasi che essa fosse più un frutto del loro lavoro che quello delle nostre personali fatiche; al **Parlamento,** ove ad ogni una delle non infrequenti, ma troppe slegate interpellanze dei nostri rappresentanti politici, hanno millantato i miliardi spesi, sottacendo deliberatamente di quelli dalle nostre terre perduti, è più che tutto dei miliardi sperperati e di quelli profusi in opere di guerra, in fortificazioni, in porti, in arginature, in ponti, in strade, in sussidi di disoccupazione, in migliaia e migliaia d'impiegati con e senza indennità di missione e fors'anco di quelle sostenute nel processo per le malversazioni di Treviso.

Il paese deve essere informato come è composto il bilancio delle T. L.

Tutto questo che non ha detto il Ministro, sarà bene che lo facciamo sapere noi al paese, sarà bene che per la nostra difesa noi gridiamo alto e forte che nel calderone del bilancio del Ministero delle Terre Liberate, servitore umilissimo di quelli del Tesoro e di quello delle Finanze, costoro vi hanno fatto da padroni e vi hanno scaricato dentro tutto quanto poteva disturbare agli altri ministeri.

Occorre che il paese conosca questo abuso di foglio in bianco perpetrato ai nostri danni, per crearci quell'atmosfera di sfiducia che può sinistramente concorrere colle male arti del governo alla riduzione ed alla deviazione del sacro impegno assunto dallo stato.

E dire che il Ministero delle Terre Liberate ha ancora lo inqualificabile coraggio di dare un saluto reverente alle nostre forti popolazioni e di chiedere di essere soccorso dalla nostra fiducia.

Oh povera e tormentata fiducia nostra quanto dovresti essere grande!

Purtroppo non basta che noi gli facciamo sapere che gliela neghiamo senz'altro.

L'appello ai rappresentanti politici

Ma ben noi possiamo invocare che i nostri rappresentanti politici messe finalmente da parte le questioni personali e le divergenti vedute, sappiano una buona volta accordarsi sulla questione essenzialmente economica della nostra restaurazione che involge per noi le stesse condizioni del vivere civile, pur riservando di riprendere ognuno il suo posto quando avranno compiuto questo primo loro fondamentale dovere.

Perchè noi domandiamo una sola cosa perfettamente costituzionale, noi domandiamo cioè che si ritorni alla prima disposizione di legge che riconobbe e consacrò il nostro diritto a risarcimento nell'interesse nostro, ma anche dell'intero paese, mediante la restaurazione delle fonti del lavoro e della produzione.

Tutte le disposizioni di legge che hanno tradito questo primo dovere dello stato per la dignità d'Italia e per la nostra debbono essere emendate in quanto non rappresentano una leale applicazione della legge medesima.

Così noi ci rendiamo pienamente conto delle condizioni del bilancio statale. E per questo, abbiamo convenuto dell'opportunità di graduare i pagamenti cominciando dalle cifre minori ricevendo per le altre un titolo rappresentativo del valore liquidato.

Ma, una volta stabilita una simile soluzione non possiamo tollerare che anche questa venga abbandonata, senza offendere lo Stato che l'ha voluta, esautorandolo al punto di scambiarlo per un debitore insolvente.

La chiusa.

Si semplifichino dunque i metodi di liquidazione, si sburocratizzino una buona volta le pratiche, vengano fatti, nel termine prestabilito i pagamenti fino alla cifra indicata, o da quella già reimpiegata dai danneggiati con particolare riguardo ai minorati di guerra ed ai danneggiati bisognosi per gli altri ben vengano i titoli rappresentativi del credito dello stato perchè altri crediti possano procurare all'infuori dell'aura di iniquo sospetto che si creata intorno a noi onde le nostre officine abbiano nuovamente a prosperare ed il nostro popolo lavoratore possa avere i mezzi per estrinsecare la sua massima virtù produttrice.

Ma se lo Stato intendesse disciogliersi da questo suo preciso dovere, sappia fin da ora che noi oggi proclamiamo la nostra ferma volontà, qui in questo storico Castello che conosce la volontà della nostra stirpe, di perseguire con ogni più energica azione il raggiungimento del nobile fine. Ciò facendo avremo contribuito alla restaurazione del nostro stesso costume politico, al trionfo della santa causa della giustizia, al rifiorire delle terre che conobbero tutti i sacrifici, alla comune grandezza.

Il discorso seguito con grande attenzione, è accolto alla fine da grandi applausi.

La discussione sull'ordine del giorno

Il presidente dà lettura dell'ordine del giorno passando poi la parola agli oratori iscritti a parlare.

Il prof. **Del Piero** presidente del Comitato di agitazione dice che fino dal 1919 il Comitato auspicava a una grande azione concorde.

Soltanto con la concordia si potranno far valere i nostri diritti.

Esamina rapidamente il decreto 2 febbraio. Afferma non essere tanto grave quello che dice lo scritto quanto gravi sono gli intendimenti in esso manifestati. Accenna fra grandi applausi alla questione degli innumerevoli impiegati forestieri che affollano i nostri uffici che non comprendono lo spirito del popolo frulano come non sanno ce cos'era il Friuli prima della guerra.

Il cav. **Sillani** parla a nome dei carnici i quali hanno voluto essere rappresentati sul colle della città fedele per dire anch'essi la loro parola di angoscia e il proprio sdegno, per dire ai ministri che si aggrappano affannosamente ai portafogli che prima di tutto bisogna essere dei galantuomini (applausi).

Rileva il fatto che mai dalle altre provincie d'Italia si è levata una voce di solidarietà. Non ricordano quelli laggiù quando il Friuli era diventato una immensa caserma, quando noi abbiamo dato il nostro letto non solo ai fratelli combattenti ma anche a qualche filibustiere imboscato? (applausi).

Conclude assicurando la solidarietà fino al sacrificio del popolo carnico.

Il dott. **Orlali** parla a nome degli agricoltori. Smentisce quanto tendenziosamente si afferma, che cioè l'agricoltura friulana sia ritornata alle fiorenti condizioni di un tempo. Coloro che affermano ciò non hanno veduto il Friuli prima della guerra.

Dimostra con le cifre la ricchezza di ante-guerra e come attualmente il patrimonio zootecnico non rappresenti che il 15 per cento di quello d'altri tempi.

L'avv. **Perissutti.** «Quando si tratta di una causa come questa io, uomo dell'ordine, saprei anche diventare un rivoluzionario (impressionante silenzio). E' ora di finirla con le parole e dar principio alle minaccie e alle violenze.

L'avvocato Perissutti si dichiara contrario all'ordine del giorno il quale è troppo generico e poco violento. Vuole la sospensione delle imposte, le dimissioni dei sindaci e deputati e in questo senso propone una aggiunta al l'ordine del giorno dopo aver affermato che solamente con la violenza si potrà richiamare l'attenzione del governo.

Egli dichiara inoltre che col suo interessamento per i danni di guerra egli non tende a crearsi il terreno per una futura elezione a deputato.

Una voce. Nessuno ci penserà mai!

Don Masotti porta l'adesione del partito popolare. Vuole che oggi il popolo si levi come figura solenne del diritto che la giustizia lesa venga reintegrata. Bisogna far sì che l'agitazione diventi costante, diventi unita, per impedire i colpi mancini del governo del quale fa parte l'on. Merlin popolare. Bisogna dare la sensazione che il Friuli è in piedi a reclamare giustizia.

Tonat di Tarcento si dichiara solidale con l'avv. Perissutti.

Colussi parla per gli emigranti danneggiati all'estero.

Vaccaroni parla a nome dei ferrovieri pensionati.

L'avv. Pisenti per i fascisti

Parla a nome del Partito Nazionale fascista e porta nel comizio una nota spiccatamente politica.

Fa l'analisi di ciò che è «un governo». Esso è l'espressione di alcuni partiti: i partiti hanno nella Camera i loro «gruppi» organizzati. Se il governo fa, disfa, o boicotta una legge, vuol dire che i gruppi parlamentari vogliono così. E allora, chiede tra gli applausi l'oratore, noi domandiamo, per esempio al partito popolare che con una telefonata crea e assalta i ministeri e impone i «veti» perchè non spiega uguale energia per il nostro problema.

I socialisti sono assenti come furono assenti nella campagna per ottenere la legge.

Il rimedio si deve chiedere all'azione dei partiti. In nome dell'unico vessillo di partito che è tra voi, il gagliardetto fascista, noi ci impegniamo a far sì che il P. N. F. faccia sua la questione delle Terre Liberate che è, sopratutto, questione nazionale.

Esalta le virtù antiche del popolo friulano: adunatosi sul castello che riassume un passato di gloria e di sacrifici esso ha dato anche oggi magnifica prova di italianità, di energia di serietà.

Il pubblico acclama l'oratore e ripete il grido di Viva l'Italia e di Viva il Friuli.

Piotti riafferma la necessità di una azione concorde.

La votazione dell'ordine del giorno

Si addiviene a una rapida discussione sulla forma di accettare l'emendamento dell'avv. Perissutti.

Dall'alto della gradinata il rag. Diana fa segno di parlare.

«Le parole son parole, egli dice, e i fatti sono fatti. Qui vengono a dire che si farà quanto si potrà (rumori). E' necessario invece che tutti i danneggiati si organizzino in una milizia e formino delle vere e proprie squadre di difesa.

Una voce: Lei farà da caporale di cucina!

Finalmente si raggiunge l'accordo sull'ordine del giorno che è votato all'unanimità. Eccone il testo:

«**Il Comizio ritenuto** che la restaurazione delle nostre provincie proclamata e sancita dalla legittima Rappresentanza Nazionale, si manifesta purtroppo ancora lontana;

«che la prima disposizione di legge 7 Marzo 1918 N. 426 la quale pur non riconoscendo completamente i risarcimenti, appariva rispondente al fine preposto, è stata alterata e fuorviata da successive innumerevoli disposizioni legislative e da secrete istruzio-

...ni ministeriali che ne hanno snaturato il principio e ristretta sempre maggiormente la portata;

«che le nostre popolazioni esigono una sola cosa perfettamente costituzionale, che una legge voluta dalla Nazione e sancita dallo Stato, abbia la sua applicazione;

«Proclama la costituzione di un Comitato Generale di azione, formato con un rappresentante per ogni mandamento del Veneto danneggiato dalla guerra, con i presidenti delle Deputazioni Provinciali, con i Sindaci dei Comuni capoluoghi del Circondario, nonchè con quegli altri membri, che potranno esservi chiamati a farne parte il quale Comitato:

a) Vigili alla leale applicazione della legge sui danni di guerra, reclamando l'emendamento delle disposizioni che decamparono dal primo decreto di legge e specialmente del deplorato Decreto 2 Febbraio 1922, valendosi dei mezzi che riterrà più adatti, ed istituendo una apposita delegazione in Roma;

b) impartisca a suo tempo ai danneggiati di guerra quelle disposizioni tassative che riterrà indispensabili fra le quali la sospensione del pagamento dei tributi erariali, al solo fine del sollecito raggiungimento degli scopi predetti, proponendo al caso le dimissioni dei sindaci e dei deputati al Parlamento;

«delega il Comitato Provvisorio, con facoltà di associarsi quegli altri membri che ritenesse adatti a stabilire le modalità per le nomine dei rappresentanti mandamentali e per il funzionamento del Comitato permanente d'azione».

Una commissione dal Prefetto

Dichiarato chiuso il comizio la folla enorme scende lentamente il colle e in lungo corteo accompagna l'ing. Fachini, il dottor Cesan e l'avvocato Perissutti alla Prefettura.

Davanti al palazzo numerosi cordoni di guardie regie e truppa trattengono la folla.

Dopo un colloquio di circa mezz'ora la commissione esce dalla prefettura e il dottor Cesan Benoni comunica alla folla le chiare e precise dichiarazioni esposte al comm. Cian il quale si è preso impegno di comunicare al governo l'ordine del giorno illustrando la realtà della situazione creatasi in Friuli.

La folla lentamente si scioglie senza incidenti.

Il telegramma al governo

Presidente Consiglio Ministri — Ministro Tesoro — Ministro Terre Liberate — Min. Finanze ROMA

Tutto Friuli riunito comizio imponente piazzale castello storico testimonio fermezza nostra gente ha proclamato oggi sua decisa volontà esigere leale esecuzione disposizione legge risarcimento danni guerra abrogazione assurdo mostruoso incostituzionale decreto 2 febbraio offensivo onestà fierezza nostre popolazioni. Comitato azione veglierà retta applicazione risarcimento impartendo tassative disposizioni raggiungimento fine suddetto ai danneggiati che reclamano misure violente e decisive.

per comitato d'azione: **Cesan, Fachini, Pecile, Savio, Tonini, Zilli, Zoratti.**

La partenza dell'ing. Fachini

Stamane alle 2 l'ing. Fachini è partito per Venezia e per Treviso, dove nelle giornate d'oggi e di domani avrà i primi approcci per la costituzione del comitato interprovinciale permanente.

*

La nostra politica in Libia

Un articolo dell'on. Girardini

ROMA, 24. — Il «Giornale d'Italia» pubblica un articolo dell'on. Girardini, ex-ministro delle Colonie, sulla nostra politica in Tripolitania, avvertendo che, domani, a questo articolo ne seguirà un altro dell'ex-ministro medesimo.

L'on. Girardini comincia col rilevare che il nuovo ministro ha preso un indirizzo chiaro e sicuro e crede di dover contribuire al successo della politica instaurata con la rioccupazione di Misurata, eliminando critiche ed obbiezioni infondate. Constatato che la maggioranza della opinione pubblico fu favorevole a tale rioccupazione, si pone il dilemma se l'Italia debba mantenere le colonie o lasciarle, ritenendo che per mantenerle si deve seguire una politica liberale, ma ferma e decisa e che all'uopo era necessaria l'intrapresa militare di Misurata. Questo riacquisto non è che il parziale compimento del programma minimo per il quale l'Italia deve avere il diretto possesso di tutta la costa libica.

L'impossibilità d'una politica di «accordi»

Esaminando l'obbiezione di coloro i quali credono che con una opportuna preparazione politica si sarebbe evitata un'azione militare, l'on. Girardini sostiene che la preparazione politica in un paese feudale, non potendo consistere nel determinare una corrente della pubblica opinione, che manca, non possa compiersi che mediante accordi coi capi singolarmente presi. Accordi tentati inutilmente, perchè i capi hanno sopra di sè la Commissione delle riforme, dominata da agitatori stranieri.

A questa Commissione, che è la padrona del Paese in ribellione, non si poteva proporre la cessione di Misurata senza riconoscere in essa la legittimità del rimanente possesso, nè essa poteva cedere l'unico suo approdo. — Perciò con la Commissione non può trattarsi che di accordi definitivi o totali. Ma questi sono una illusione ed un pericolo. Le agitazioni attuali non assomigliano nè alle prime resistenze incontrate in Tripolitania al tempo dell'occupazione, nè alla riscossa araba del 1915, le quali avevano moventi religiosi ed erano fatte in favore della Turchia.

L'eterna generosità italiana e la doppiezza araba

L'on. Girardini ricorda che nel 1919 noi avevamo colà 90 mila uomini e che invece di vendicarci della ribellione del 1915, concedemmo agli arabi gli statuti col patto che consegnassero armi e tesoro di guerra e sciogliessero lo Stato repubblicano e ribelle.

Partite le nostre truppe, i capi arabi violarono i patti, mantennero la provincia in ribellione; ma in questo momento era intervenuto un elemento nuovo, il panislamismo, che intende fare della Tripolitania in ribellione un centro di agitazione nell'Africa settentrionale. Perciò non bisogna che l'Italia abbandoni la breve costa che occupa, perchè questa sarebbe presa dai francesi o dagli inglesi, molto più severi.

I mezzi di cui dispongono le commissioni panislamistiche dell'Oriente e la Lega dei popoli oppressi, che risiede in Roma e dirige questa politica contro l'Italia, sono in Tripolitania scarsi; ma sono forti in Italia, sono in Tripolitania scarsi; ma sono forti in Italia, dove gli arabi hanno il loro stato maggiore, amici, giornali partigiani che sfruttano la impressionabilità del popolo italiani e tendono a legare le mani al Governo. Ed il concetto della conseguente impotenza dell'Italia, contro la quale si può tutto osare e dalla quale si può tutto pretendere, è radicato nelle popolazioni arabe.

Vi è un doppio giuoco, per cui in Italia gli organi della Lega dei popoli oppressi fanno credere all'amicizia degli arabi e sostengono che essi sono sempre pronti ad una rappacificazione, mentre in Tripolitania si usa la violenza e si mantiene la ribellione.

Il focolaio del panislamismo

Il capo dei ribelli intimò ai comandanti dei presidi di non uscire dai reticolati, gli ascari eritrei furono presi a fucilate ad un chilometro da Homs; e nel convegno di Sirte si convocarono la Commissione delle riforme con alcuni capi della Cirenaica male intenzionati verso l'Italia, per svolgere un'azione in comune.

Gli organi del panislamismo in Italia scusarono tutto questo mentre in un convegno tenuto ad Angora si è fatta l'implicita confessione che la Tripolitania è tenuta per conto del panislamismo e che l'Italia serve soltanto a coprire questo stato di cose.

L'on. Girardini conclude rilevando l'importanza di questa confessione, che gli ordini summenzionati travisarono interpretandola come fatta per dimostrare che i mussulmani respingono ogni altra dominazione, tranne quella italiana. Cosicchè quel pudore che ebbero gli arabi è mancato ai loro amici italiani.

L'occupazione di Misurata approvata dal Senato

ROMA, 25. — Si è radunata la commissione per la politica estera del senato sotto la presidenza del generale Diaz e coll'intervento dei senatori Taon de Revel, Presbitero, Mosca, Squitti, Pansa, Bollati, Artom. E' intervenuto il ministro delle colonie il quale ha dato alla commissione esaurienti informazioni sulle cause della occupazione di Misurata Marina e sulla situazione attuale in Tripolitania e Cirenaica. La commissione ha preso atto con compiacimento delle dichiarazioni del ministro in ordine alla politica che si propone di seguire relativamente alla Tripolitania e Cirenaica.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Cronaca di Lignano

Latisana 25

Spiacemi di dover smentire la smentita del sig. Carlo Cavazzana, il quale nel pregiato suo giornale di ieri scrive che il Genio Civile, se lo avessero lasciato fare, entro il novembre 1921 avrebbe presentato il progetto per la bonifica delle Valli Lovato ed Ara della Chiesa.

Non posso che congratularmi col sig. Cavazzana il quale dotato di spirito profetico, assicura a nome del Genio Civile, da lui si poco abilmente difeso, quanto nemmeno lo stesso Genio civile potrebbe asseverare. Io non sono, come lui, addentro nelle segrete cose di quell'Ufficio che risiede a Udine, dove raramente metto piede causa le nostre non comode comunicazioni col capoluogo, ma giudicando col buon senso devo ritenere (e credo che molti la pensino come me) che se il Magistrato alle Acque ha perduto la pazienza ed ha tolto al Genio civile l'incarico di allestire quei progetti e li ha affidati all'Ufficio tecnico provinciale, vuol dire che aveva le sue buone ragioni per farlo. Infatti consta che dalla data dell'incarico il Genio civile (non so per colpa di chi) lasciò decorrere circa un anno senza che i progetti fossero nemmeno iniziati avendosi limitato il personale delle bonifiche a fare qualche saggio dei terreni nelle valli predette, saggi forse nemmeno necessari, essendo nota la costituzione di quel fondo.

Come fa, dunque, il sig. Cavazzana a precisare con tanta sicurezza l'epoca di presentazione di quel progetto come se si trattasse della scadenza di una cambiale?

D'altronde, se si deve giudicare dalla celerità con cui vengono condotti gli altri lavori di bonifica, non pare che le cose stiano proprio come le afferma il sig. Cavazzana e nemmeno il Senatore Morpurgo pare sia della sua opinione, avendo recentemente interpellato il Ministro dei Lavori pubblici sulla «deplorevole lentezza» con cui vengono condotte quelle opere.

Anche il ponte di Bevazzana è un bell'esempio di sollecitudine essendo risaputo che fino dal gennaio 1921 il Genio civile aveva a disposizione i fondi per costruirlo, mentre solo ora, cioè dopo 15 mesi, vi diede mano.

In quanto al decreto di classifica in prima categoria delle Valli Lovato ed Ara della Chiesa, «lodevolmente provocato» secondo afferma il Cavazzana, dal Genio civile osservo che questo è quanto farsi belli del sol di luglio per il semplice motivo che di questo decreto non vi era bisogno ed è certo che non si saranno fatte pratiche per ottenere una cosa inutile.

Parmi quindi che il sig. Carlo Cavazzana non sia molto abile difensore del Genio civile, al quale egli rende poco buon servizio, facendogli dire quanto egli non dice e facendogli fare quanto egli non fa. Ad ogni modo io confido di essermi ingannato e spero (quantunque i fatti provino il contrario) che abbia ragione il sig. Carlo e che le nostre bonifiche procedano a tutto vapore e riescano bene.

Un abbonato.

Da S. DANIELE

Una solenne cerimonia per la consegna di madaglie ad ex-combattenti, croci, diplomi ecc. — Ci scrivono, 24:

Domenica 26, alle ore 10 nella elegante sala del Giardino d'Infanzia, alla presenza di tutte le autorità della cittadina e le rappresentanze di tutte le associazioni e cittadinanza, avrà luogo la distribuzione delle medaglie ex combattenti, diploma d'onore, croci di guerra, brevetti di gratitudine nazionale alle famiglie dei caduti.

Se il tempo penserà di far giudizio, prevediamo una festa grandiosa.

Da S. PIETRO al Natisone

La risposta ad «Alcuni Combattenti»

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Sig. Direttore,

Prego di pubblicare poche righe di risposta ad «alcuni combattenti» di S. Leonardo, ai quali rispondo per cortesia, non avendo essi diritto di intromettersi nella sezione di San Pietro. Rispondo anche perchè credo che gli «alcuni combattenti» non siano di S. Leonardo, ma degli ultimi arrivati ed inscritti alla Sezione di San Pietro non per dare la loro collaborazione alla sezione stessa, ma per danneggiarla, ubbidendo da buoni nipotini, che nella sezione vedeva un ostacolo per le proprie mire.

Io avevo più volte manifestato l'idea di abbandonare la presidenza, per troppe altre occupazioni. Nella seduta consigliare 19 settembre, come da verbale, fu eletto presidente il geometra sig. Gujon Lorenzo ed a vice presidente il geometra sig. Domenis Antonio. Nella seduta posteriore del 18 novembre, pregato il signor Gujon d'assumere la presidenza, si rifiutò adducendo il fatto di avere troppe occupazioni, e pregò il sottoscritto di rimanere in carica almeno fino alla prossima assemblea, preghiera alla quale non potei dare ascolto. Per l'assenza anche di tre consiglieri la seduta andò deserta. Avvertii però fino d'allora che avrei consegnato ogni cosa al segretario, cosa che feci subito, dandogli in mano tutti i libretti di risparmio. — Più tardi andò deserta un'altra seduta. Come si può vedere da tutti questi atti, mai mi rifiutai a fare la consegna, ma fui a disposizione a qualunque ora ed a S. Leonardo dissi parole vive di saluto a nome dei combattenti con tutto diritto, perchè fui a rappresentare la sezione col portabandiera, il segretario e pochi soci volonterosi d'intervenire, perchè dal nuovo eletto presidente e rinunciatario fui pregato di rappresentarlo fino alla prossima assemblea e perchè anche nell'ultima elezione del Consiglio ebbi il maggior numero di voti.

Queste circostanze mi assicuravano il diritto di parlare a nome dei combattenti, a dispetto di quattro cattivi soci. Che la sezione attraversi una grave crisi, non è vero; esiste soltanto nella mente di chi vorrebbe vederla scomparire. E' vero, invece, che da parte dei soci c'è poco interessamento, specialmente nell'intervenire alle sedute. La sezione però ha fatto sempre e sta facendo del bene, specialmente in quanto riguarda a polizze e pensioni, grazie molto all'opera del segretario sig. Zelasio come si può vedere dal protocollo delle pratiche fatte, nell'aver dato qualche piccolo sussidio ai bisognosi, sulla sua situazione finanziaria, oltre la morale e nell'aver molto contribuito al Comitato pro «Monumento ai Caduti» il quale per opera di distinti signori ha già raccolto un fondo di più che 20 mila lire. Un saluto fraterno a tutti i soci, anche a quei alcuni e la preghiera che tutti coprino specialmente non mancando alle assemblee.

San Pietro al N., 25 marzo.

Carlo Jussig.

Beneficenza. — Offerte pro monumento ai caduti in guerra. — Le gentili insegnanti della R. Scuola normale di qui offrirono oggi lire cinquanta al Comitato pro monumento, nella ricorrenza del compleanno della chiarissima direttrice della scuola stessa, signorina professoressa Maria Blasitig. Per la stessa festa offrirono per l'identico scopo lire venticinque le insegnanti di tirocinio di S. Pietro. Il Comitato ringrazia vivamente le gentili offerenti e fa i più sentiti auguri alla distintissima festeggiata.

Da TARVISIO

L'abolizione del Codice Penale austriaco nelle nuove provincie. — Ci scrivono, 24:

Lunedì e martedì scorso si trovarono fra noi l'ill.mo sig. Procuratore del Re di Gorizia, dott. Guido Battiggi col suo segretario capo signor Mario Marega per preparare i funzionari di questa pretura alla introduzione pratica della legge penale italiana che entrò in vigore col 1. aprile.

I magistrati della Venezia Giulia vengon con ciò equiparati, nel loro esercizio professionale, ai colleghi di Italia e con vero senso di compiacimento si accingono ad orientare il loro squisito senso di giustizia verso quei dettami giuridici del rinomato Codice Zanardelliano tanto invidiatoci dai giuristi esteri.

Era ormai tempo che l'Italia entrasse anche nelle aule giudiziarie e che fosse posto termine a quel guazzabuglio di leggi austriache ignote agli italiani, i quali spesso si vedevano colpiti da certe asprezze di legge, convinti che la giustizia italiana: in molti reati più oculata ed alle volte più mite.

A Tarvisio il nostro pretore, Marizza dott. Arrigo, con la sua illuminata sapienza di giurista, applicando il nostro Codice sarà maggiormente amato e stimato.

Una carica. — Apprendiamo con piacere che l'Amministratore delle imposte sig. De Galateo Enrico è stato nominato Pubblico Ministero per la nostra pretura.

Conferenze. — Nei giorni 25 e 26 corr., al nostro circolo di lettura il prof. dott. Luigi Grandi da Trieste terrà due conferenze sul tema: «Genesi dell'Italia (sua costituzione geologica) e Storia Romana».

Dato il valore del conferenziere ed i temi interessanti, si prevede affluenza di scelto pubblico.

Non mancheremo inviare la relazione completa.

Costituzione di una biblioteca. — A cura del sig. Sindona Giuseppe al nostro Circolo «Dante Alighieri» si va costituendo una magnifica biblioteca con libri scientifici-letterari che alcuni soci regalano e che altri contribuiscono versando delle piccole offerte di denaro.

Al sig. Sindona, che ha avuto la bellissima idea, le nostre congratulazioni, con l'augurio che presto venga attuato quanto si è prefisso.

Da PORDENONE

Incendio di una automobile nel garage Fratelli Bonavolta. Ci scrivono 25: Ieri sera verso le ore 5 e un quarto nel garage dei fratelli Bonavolta sito in Corso Garibaldi e precisamente nell'interno del cortile dell'albergo Stella d'Oro, mentre due ragazzi addetti all'officina stavano pulendo la carrozzeria di una automobile uno di essi non si sa di preciso, sembra abbia acceso una lampadina elettrica, che disgraziatamente le cadde a terra facendo una grande scintilla dalla parte laterale dell'auto che in un attimo comunicò l'incendio. Alle grida dei ragazzi accorsero per prime le persone di servizio dell'albergo, il facchino del signor Mich. Antonio che si trovava per combinazione nel cortile ed un tenente del 4.o Genova Cavalleria di cui mi sfugge il nome, le quali con fatica poterono portare l'automobile fuori dal garage nel cortile. Fortunatamente non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia. Fu telefonato al corpo dei pompieri, che giunti con la autopompa con a capo il direttore sig. conte Barbarich, che in meno di 20 minuti isolavano l'incendio. Il pericolo era grave perchè l'incendio poteva propagarsi anche al teatro Cinema San Marco, all'albergo attiguo ed alle abitazioni vicine. Andò distrutta tutta la carrozzeria e parte del macchinario. I fratelli Bonavolta sono coperti di assicurazione.

Farmacia aperta. Domani domenica rimane aperta per turno la farmacia del signor Salsilli corso V. E.

Alle ore 2 di stamane spegnevasi serenamente il

Cav. Enrico del Fabro

d'anni 80

Reduce dalle Campagne dell'Indipendenza Italiana — Ragioniere Capo dell'Intendenza di Finanza a riposo.

La vedova Carlotta Duss del Fabro dà la partecipazione ai parenti ed amici.

I funerali seguiranno il 26 corrente a ore 10.30 ant., partendo dalla casa di via Grazzano n. 22.

La presente serve di partecipazione personale.

Da PALMANOVA

La conferenza del prof. Bisone. Ci scrivono 25: Nella sala del Circolo Militare del 34.o reggimento di artiglieria qui di stanza il chiaro prof. Carlo Bisone della vostra Scuola Normale femminile tenne una applauditissima conferenza sull'attraente tema: «L'Italia e le sue colonie».

La sala della riunione era affollata di pubblico. Il colonnello Nutini accolse gli ospiti, civili e militari, con la squisita e ben nota sua cortesia.

Diamo un affrettato sunto del discorso.

L'oratore, premesso, con le parole di Paolo Boselli, che «quando l'Italia risorge l'Africa la chiama» disse che il nostro paese fu grande solo quando seppe sfruttare la sua posizione privilegiata nel centro del Mediterraneo. Il mare nostrum perdette gran parte della sua importanza quando, con la scoperta dell'America, l'Oceano Atlantico determinò nuove vie al commercio. Ma col taglio dell'istmo di Suez il Mediterraneo riacquistò l'intero suo valore e gli occhi degli Europei si volsero cupidi alla definitiva conquista dell'Africa.

L'Italia non poteva appartarsi dalle imprese coloniali, ma ad esse potè partecipare solo dopo essersi data stabilità di assetto politico, indipendenza ed unità nazionale.

E l'oratore con diligente analisi parla a questo punto della penetrazione italiana nell'Abissinia, illustrandone le vicende, dalle prime trattative economiche iniziate dal prof. Sapeto, con l'aiuto del governo, sino all'azione svolta a pro della colonia dall'on. Ferdinando Martini.

Passa poi con eguale ricchezza di dati ad illustrare la meno cruenta occupazione della Somalia, infine si diffonde a parlare dell'ultima e più importante campagna coloniale nostra nella Libia.

Il discorso, che esaltò il valore delle nostre armi si chiuse con l'espressione dell'augurio che l'Italia trovi nella Tripolitania un vasto campo in cui possa svolgere feconda opera di progresso civile ed economico, opera che coroni le imprese della patria nostra e della sua gioventù seria e lavoratrice rinnovante nelle terre africane le azioni gloriose della grande Madre: Roma.

Il discorso seguito con intensa attenzione fu salutato, come dicevo sin da principio da grandi applausi e l'oratore fu vivamente complimentato.

Da CIVIDALE

Consorzio Acquedotto Poiana — Ci scrivono, 25:

Oggi presso la sede del Consorzio ebbe luogo una seduta ordinaria della Giunta consorziale presieduta dal presidente del Consorzio avv. cav. Giovanni Brosadola.

Furono prese varie deliberazioni di ordinaria amministrazione, e si discusse l'importante oggetto riflettente l'opposizione alla domanda della Società Elettro-Ferroviaria Italiana, di deviare a scopo industriale una parte delle acque del Natisone nel bacino dell'Isonzo. In ordine a tale oggetto l'Amministrazione del Consorzio, al fine di non ostacolare con una sistematica opposizione l'attuazione di una grande opera di interesse pubblico generale, aveva fatto degli studi ed accertamenti per trovare una possibile soluzione pratica atta a conciliare gli interessi specifici dell'acquedotto con quelli generali che ne deriverebbero alla regione con l'attuazione dei progettati lavori.

Gli studi ed accertamenti contribuirono invece ad avvalorare il proprio convincimento che le opere progettate dalla S. E. F. I. verrebbero a danneggiare gravemente ed irreparabilmente le sorgenti del Poiana.

La Giunta consorziale, pertanto nel doveroso intento di non esporre a certo pericolo gli interessi di ben 12 Comuni beneficati dall'Acquedotto, ha deliberato di non recedere in alcun modo dall'opposizione presentata contro la domandata concessione di derivazione industriale dele acque del Natisone e di maggiormente insistervi combattendo fieramente ogni altro progetto simile che in qualsiasi modo potesse nuocere alle sorgenti del Poiana.

Beneficenza della Banca del Friuli. — Ci scrivono 24: La Spettabile Banca del Friuli, filiale di Cividale con generoso pensiero ha destinato lire 200 a favore della Congregazione di Carità e della Casa di Ricovero. L'amministrazione rende pubbliche grazie.

Il mercato. Il mercato causa il maltempo non ebbe esito. Ma se anche il tempo fosse stato favorevole, sarebbero mancati i compratori già consapevoli delle difficoltà dei trasporti del bestiame per il pericolante ponte di Torre. E chi lo sa quanto durerà questa incertezza e questo danno ai nostri rinomati mercati che due volte al mese davano un forte contingente di animali per esportazione.

CRONACA CITTADINA

Apertura passaggi a livello sulle linee Udine-Cividale e Carnia-Villa Santina

La locale Direzione della Società Veneta ci comunica che il Ministero dei lavori pubblici — Ufficio speciale delle Ferrovie — ha autorizzato la Società stessa, a guisa di quanto già avvenuto presso le F. S. — a lasciare aperti e senza guardiani i passaggi a livello, non interessanti strade di grande traffico delle linee Udine-Cividale e Carnia-Villa Santina. — Tale apertura avrà inizio dal primo aprile u. v.

Detti passaggi sono protetti dagli stessi segnali indicatori adottati dalle ferrovie dello Stato.

Chi attraversa uno di questi passaggi a livello deve provvedere da sè ad evitare ogni investimento di treni, non rispondendo l'Amministrazione ferroviaria dei danni che potessero accadere.

Giunti ad uno di questi passaggi è prudente sostare, guardare ai due lati della ferrovia, ascoltare prudentemente e dopo essersi assicurato che non stia per sopraggiungere il treno, attraversare il passaggio il più rapidamente possibile.

Si raccomanda di porre speciale attenzione, quando si debbono attraversare i passaggi a livello di notte, o durante tempi nebbiosi o di intemperie.

Ospizio Marino Provinciale Friulano

Il Comitato Pro Ospizio Marino Friulano rende noto che per la stagione 1922 disponendo per tutto l'anno di oltre un centinaio di piazze in appositi capannoni presso l'Ospizio Marino Veneto al Lido Venezia mette a disposizione dei bimbi bisognevoli di cura marina, posti gratuiti (oltre quelli gratuiti messi a disposizione del Comitato Orfani di guerra), semigratuiti verso il pagamento della semiretta individuale giornaliera di lire 4.75 — complessive L. 214.75 — e dell'intera spesa di viaggio di andata e ritorno in terza classe) ed a pagamento (retta individuale giornaliera lire 9.50 — complessive lire 427.50 — e spese di viaggio come sopra, salvo impreviste modificazioni da parte dell'Ospizio Veneto).

Periodo di cura ordinaria 45 giorni. Per le forme gravi non viene fissato limite.

Alla domanda di ammissione vanno allegati i seguenti documenti:

1) Atto di nascita da cui risulti il limite di età non inferiore ai tre anni, nè superiore ai 12;

2) Certificato di vaccinazione;

3) Certificato medico che dichiari particolarmente: a) la malattia del concorrente; — b) l'immunità da forme contagiose diffusibili del fanciullo, della famiglia e dei casigliani;

4) Certificato di povertà della famiglia per i concorrenti a cura gratuita e semi-gratuita;

5) Dichiarazione della persona che si assume di anticipare le spese di cura e di viaggio per i concorrenti a retta semigratuita ed a pagamento intero.

La condizione di orfano di guerra, atta a facilitare l'accoglimento della domanda, dovrà risultare da una dichiarazione del Sindaco.

I bambini dovranno essere provveduti di camicie, calze, mutande, corpetti, di due mute di vesti, di due paia di scarpe, di un cappello di paglia e di due salviette.

Il concorso rimane aperto fino al 20 aprile.

Le domande in carta libera, assieme ai documenti richiesti, dovranno essere inviati al seguente indirizzo: Dott. cav. Umberto Grillo, Udine, via Percoto 2, presso la signorina Battistella.

Passaporti per la Svizzera

Chiunque si reca in Svizzera per affari, diporto, cura, può ottenere il visto d'entrata dal console svizzero di Trieste, senza particolari formalità.

Per lavorare, od in altro modo occuparsi in impieghi ecc., bisogna che il richiedente riempia in duplo apposito formulario che su domanda sarà consegnato o spedito da quella cancelleria consolare, alle cui domande dovrà venire risposto chiaramente ed esaurientemente non dimenticando di indicare nome e domicilio in Isvizzera dell'assuntore del lavoro. I formulari, debitamente firmati, dovranno venire trasmessi unitamente al certificato di buona condotta ed all'estratto del casellario penale, al Consolato in Trieste, il quale ne curerà l'inoltro in via di ufficio alle autorità svizzere competenti.

L'autorizzazione viene accordata dall'Ufficio centrale di polizia per gli stranieri in Berna, o dagli uffici di polizia cantonali per gli stranieri.

Alle persone già munite di autorizzazione rilasciate dagli uffici di polizia cantonali, il console svizzero vista senz'altro i passaporti, presentati o spediti, verso pagamento della tassa di frs. 8 (per queto mese pari a Lit. 32) alle quali vanno aggiunte Lit. 3 per spese postali.

Percuote una donna per difendere la propria moglie

Ieri alle ore 16 in seguito ad un semplice alterco avvenuto fra due donne, il fabbro Scarpa Umberto abitante in via del Freddo N. 4 per prendere le difese di sua moglie entrò arbitrariamente nell'abitazione di certa Martin Celestina fu Domenico di anni 27 abitante in via Poscolle N. 34 ed in contrasto si mise a percuoterla provocandole una contusione in corrispondenza della regione mascellare destra, con ecchimosi ed escoriazioni nella regione medesima, ed essendo la Martin in istato di avanzata gravidanza adduceva dolori al basso ventre con grave pericolo di aborto.

Così il certificato del medico dott. De Leo, diretto alla locale Questura che dichiarava guaribile la Martin in sette giorni salvo complicazioni.

Il feritore è stato denunciato alla autorità giudiziaria.

Le farmacie aperte

Da oggi 26 marzo a sabato sera 1 aprile, faranno servizio ininterrotto le seguenti farmacie: Commessatti, via Mazzini; Beltrame, Piazza V. Em.; Colutta, Piazza Garibaldi.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:

In morte di de Matteis Teodoro (Ofena), famiglia Pannilunghi-Pravisani L. 10.

In morte di Zani Giuseppe, avv. Zagato cav. Gino lire 10.

In morte della bambina Maria Teresa Caldana, Mattioni Antonio (Firenze) lire 16.

In morte di Anna Boga Badini: Vendruscolo Arturo, Lire 10 — Ersilia Castellani Vaccaroni, 5.

Sottoscrizione

Per le nozze d'oro del comm. dott. Carlo e Luigia Marzuttini:

Sottoscrizione per acquisto di letti alla Colonia Alpina di Frattis — Angela Drouin ved. Seppenhofer lire 5 — Ghirardi dott. Giulio da Venezia 10 — Ordine dei farmacisti della provincia 25 — totale lire 2201.45.

Smarrimento

Ieri alle ore 4 pom. dal Palazzo Caiselli - Via Palladio, Mercatovecchio, Piazza V. E., Via Manin e Piazza Patriarcato venne smarrito un involto di valori, in assegni bancari e biglietti di Stato per circa lire 21.000. Sarà compensato chi potesse darne notizia al signor Giuseppe Seitz - Piazza Patriarcato N. 8.

Cronaca Sportiva

A. S. Cremonese contro A. S. U.

Ricordiamo che alle ore 15 sul cam-

Ricordiamo che alle ore 15, sul campo di via Mentana, si incontreranno in un match importantissimo l'U. S. Cremonese, seconda classificata nel girone lombardo del Campionato Italiano di palla al calcio e la squadra dell'A. S. cittadina.

Precederà un incontro fra la «Vittoria» di qui e le riserve dell'A. S. Udinese.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Sala e galleria gremite per la terza rappresentazione di «Fanciulla del West» ed applausi vivissimi hanno salutato il direttore d'orchestra e gli ottimi esecutori.

La mattinata d'oggi e lo spettacolo serale a prezzi normali.

Oggi, in mattinata, «Fanciulla del West» e di sera «Fedora» a prezzi normali.

I NUMERI DEL LOTTO

Estrazione del 25 marzo

BARI	23	65	22	56	80
FIRENZE	40	77	51	1	81
MILANO	73	11	33	67	53
NAPOLI	62	57	26	68	81
PALERMO	53	19	75	61	5
ROMA	87	70	10	47	32
TORINO	31	7	76	12	6
VENEZIA	69	42	50	55	38

Orario ferroviario

Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE

Partenze da Udine: 1.45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8 — (x) — fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.

Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14,25 — 17,15 — 19.50.

Arrivi a Udine: 4 (x) — 9,9 — 11,10 15,40 — 19 (x) — 23,20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA.

Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.20 — 19.45.

Arrivi a Udine: 9 - 13,25 — 19.25 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO

Partenze da Udine: 5.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18.15.

Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17,25 — 22.10.

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.

Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.

Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.

Part. da Villasantina: 6.40 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.

(x) Sospeso la domenica.

(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 18.30.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenze da Cividale: 7.40 facoltativo — 9.10 — 13.6 — 18.23 — Arrivo a Caporetto: 9.37 facolt. — 11.15 — 15.9 — 20.20. — Partenze da Caporetto: 5. 10.23 — 15.35 — 16.59 facoltativo — Arrivo a Cividale: 7.3 — 12.31 — 17.40 — 19.15 facoltativo

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Arrivi a Stazione per la Carnia: 7.33 5.45 — 6.45 — 10.35 — 15.30

Arrivi a Tolmezzo 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16,35

Partenze da Tolmezzo: ore 8.47 — 12,27 — 17.47 — 19.37 — Arrivi a Paluzza ore: 9,55 — 13,35 — 19 — 20,45. — Partenze da Paluzza: ore 10 20 (x) — 12.10 (xx) — 18,20 (x) — 20.55.

TRAMVIA UDINE S. DANIELE

Partenze da Udine (P. G.) 7.40, 11.55 14,55, 17,20 — Arrivi a San Daniele: ore 9,20, 13.35, 16.35, 19.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11,35 14,35, 17,45, — Arrivi a Udine (P. G) ore 8,40, 13.15, 16,15, 19,25

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO

Partenza da Udine: 7.30, 8,10, 9.10 10,10, 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15 25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

Partenze da Tricesimo 6.45, 8.15, 9.15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

Partenze da Pordenone: 10.15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20,30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 —

Tramvia Villa Santina - Comeglians

Partenza da Villasantina: ore 9.15 — 13.30 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10,25 — 14.40 — 21.10 — Partenze da Comeglians ore 520 — 7.30 — 16 — Arrivi a Villasantina ore 6.25 — 8.35 — 17.5.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago: Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.40, — Partenze da Portogruaro 8,10 — 12.15 — 17,25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5 50 — 15. — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14.40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11.35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5 Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17.25.

SPILIMBERGO UDINE E VICEV.

Arrivo a Udine ore 9.15 — 9.45.

Partenze da Udine: ore 13.15 — 16.20.

Partenze da Spilimbergo ore 7.30 — 8. — Arrivi a Spilimbergo: 15 - 18. (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine all'Albergo Nazionale).

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 13.15 e da Spilimbergo alle 7.30 sono sospese nei giorni festivi.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50. - Partenze da Maniago: 6.10, 11,55, 183) — Arrivi a Spilimbergo: 7,30 — 13,15 — 19,50.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA

Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)

Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10,45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Buia - Tricesimo

Partenza da Buia: 7.30, 13.45, 16.45.

Partenza da Tricesimo per Buia: 11.50 — 15 — 18.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS

(Recapito presso Albergo «Telegrafo») Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Arrivi a Attimis ore 12, 17.30.

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine 16,10 — Arrivo a Latisana 18.50.

Partenze da Latisana 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano-Latisana.

Partenze da Udine 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — arivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo. —

Partenze da Udine: 16,25 — Arrivi a Varmo 13.10.

Partenze da Varmo ore 7 — Arrivi a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons

Partenze da Udine ore 11 — Arrivo a Talmasson 12.10.

Partenze da Talmassons 12,55 — Arrivo a Udine 14

Tutte le sudette linee fanno il servizio postale.

— Linea Talmassons-Palmanova —

Talmassons partenza ore 8.5 — Palmanova arrivo 9.8.

Palmanova partenza ore 16,5 — Talmassons arrivo 17.8.

Questa linea è in coincidenza con le corriere provenienti o dirette a Latisana, via Pocenia e via Rivignano.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::

Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30 per Gradisca Grado — Ore 13 : per Quisca - Dobra — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ore 17,30 per Cormons.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali o commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire o cercare impieghi, ecc. ecc.

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via Lovaria, N. 2, angolo via della Prefettura — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 20 per parola, minimo L. [illegible]

Camera dei deputati

ROMA, 25. — Presiede DE NICOLA.

Il bilancio dell'interno

Seguito della discussione sul bilancio dell'interno.

LUCIANI relatore risponde ai vari oratori. Non a elementi sufficienti per giudicare dei lamenti portati in questa sede circa l'atteggiamento delle autorità nei recenti conflitti che hanno funestato varie regioni, delle reciproche responsabilità delle parti in lotta. Nè se li avesse vorrebbe pronunciare giudizio alcuno convinto che l'azione di tutti debba rivolgersi a fare opera di pacificazione.

FACTA presidente del consiglio dice che questa discussione ha dimostrato l'opportunità di un riesame profondo del funzionamento delle pubbliche amministrazioni che dalla farraginosa legislazione del periodo bellico e postbellico sono state spesso perturbate. Non risponderà ai vari oratori ma raggrupperà le sue osservazioni sui principali argomenti che sono stati oggetto di questa discussione.

Afferma che è ingiusto l'appunto fatto ai passati governi di avere trascurato le finanze degli enti locali ed enumera i diversi provvedimenti che in materia sono stati emanati. Osserva però che le amministrazioni comunali debbono da parte loro fare una politica di economie delle spese. Ricorda che è dinanzi alla Camera un disegno di legge per il riordinamento dei tributi locali e dichiara che il governo farà tutto il possibile perchè esso venga al più presto in discussione.

VOCI: La chiusura! La chiusura! — Messa ai voti la chiusura è approvata.

CELSIA svolge un ordine del giorno sottoscritto anche dagli on. Federzoni, Fontana, Banelli, ecc., col quale invita il governo a difendere senza debolezze e senza esitazioni la integrità economica della nazione dolorante ed oppressa contro i danni gravissimi dell'inconsulto e rovinoso traffico portuario, ristabilendo ed assicurando la libertà di lavoro all'infuori di ogni obbligatorietà di sindacato.

Svolgono ordini del giorno VELLA, socialista, BACCI popolare, PESTALOZZA popolare, CAO misto, ZANARDI socialista.

Per la lingua slava nel Goriziano

PODGORNIK svolge il seguente ordine del giorno firmato anche dall'on. Wilfan: «La Camera invita il governo a provvedere che la popolazione slava delle nuove provincie possa servirsi liberamente della propria lingua nei rapporti con le autorità così a voce che in iscritto e perciò siano sistemati in numero sufficiente posti di interpreti con conoscenza della lingua slava che negli atti ufficiali diretti a parti slave sia usata la lingua degli interessati e che la traduzione eventualmente necessaria sia curata sempre d'ufficio o non a spese delle parti».

Si associa alle osservazioni fatte dagli on. De Gasperi e Tinzi sulle manchevolezze della amministrazione governativa nelle nuove provincie e raccomanda che sia rispettato il più largo uso della lingua slava.

Si riserva di esaminare in sede di discussione degli altri bilanci i più importanti problemi della Venezia Giulia, intanto dichiara di non poter dare il suo voto favorevole all'attuale bilancio non essendo finora alle promesse corrisposti i fatti. Si augura che il governo voglia accogliere e soddisfare i desideri delle popolazioni slave essendo questo unico mezzo per poter validamente contribuire alla tanto desiderata conciliazione degli animi nelle nuove provincie.

Per i decreti-legge

COCCO ORTU. Propone sia affidata al presidente la nomina di una commissione di 5 membri, la quale presenti alla Camera con unica relazione, un disegno di legge da sottoporsi ad unica votazione il quale comprenda tutti quei decreti legge aventi per oggetto argomenti già superati per il tempo o per il contenuto, il cui elenco sarà trasmesso al presidente dalle rispettive commissioni permanenti.

PRES. Pone a partito la proposta dell'on. Cocco Ortu che è approvata.

I commissari dell'inchiesta

PRESID. Comunica il risultato della votazione per la nomina di tre commissari per l'inchiesta sulle spese di guerra: Elbero voti 261 Lanza di Trabia, 127 Bonardi, 116 Cirlani, 46 schede bianche 101, voti dispersi 14. Proclama eletti gli on. Lanza di Trabia, Bonardi e Cirlani.

PRESID. Comunica il risultato della votazione per la nomina di un commissario per l'inchiesta parlamentare sulle terre liberate: Votanti 262, Marracino 144, schede bianche 101, voti dispersi 16. Proclama eletto l'on. Marracino. La seduta termina alle 19.30. — Lunedì svolgimento interrogazioni interpellanze. Martedì interrogazioni. Svolgimento proposte di legge e seguito discussione bilancio interno.

—+✱+—

Senato del Regno

ROMA, 25. — Presiede Tittoni.

BERTONE, ministro delle finanze a nome del ministro dell'agricoltura risponde alla interrogazione dei senatori Ferraris Carlo e Pellerano se sia vera la notizia che l'amministrazione delle grotte di Postumia è stata tolta dalla dipendenza del ministero di agricoltura, ispettorato centrale delle miniere, il quale aveva solertemente provveduto ai più urgenti bisogni, e sia passata alla dipendenza del ministro delle finanze, direzione generale demanio e in caso affermativo quali siano gli intendimenti di questo. — La amministrazione delle grotte di Postumia sotto l'Austria dipendeva dal ministero d'agricoltura, passata al regno d'Italia è stata posta sotto il demanio perchè questo ha cura di ogni specie di patrimonio nazionale; il demanio però è in trattative per una intesa col ministro di agricoltura per appianare alcune difficoltà che sono più di forma che di sostanza. Assicura che per la parte artistica e commerciale sarà tenuto conto della competenza dei corpi che meglio potranno provvedere.

FERRARIS CARLO anche a nome del senatore Pellerano, ringrazia il ministro e prende atto delle sue dichiarazioni. Rileva la necessità di risolvere subito la questione della gestione perchè è necessario soddisfare il voto di quelle popolazioni e dimostrare che l'amministrazione italiana non è inferiore a quella austriaca (Bene).

—+✱+—

Il gruppo socialista

per ridurre il limite d'età per l'elezione dei deputati

ROMA, 25. — Ieri sera si è riunito a Montecitorio il Gruppo Parlamentare Socialista e si è occupato della questione relativa alla convalidazione dei deputati che non hanno raggiunto il limite d'età. Dopo ampia discussione si è confermata la deliberazione presa precedentemente dal gruppo favorevole all'abbassamento del limite d'età. Il gruppo si è anche occupato di quelle elezioni contestate che dovranno tra breve essere esaminate dalla Giunta e dalla Camera. E' stata rinviata la discussione sulle dimissioni degli on. Turati, Treves e Matteotti da membri del direttorio.

Il passaporto per Fiume

ROMA, 25. — Ad evitare che cittadini italiani diretti a Fiume siano al confine respinti nel regno si avverte che per accedere nello stato libero di Fiume occorre l'ordinario passaporto per l'estero da rilasciarsi, a norma delle vigenti disposizioni dalle rispettive questure e sottoprefetture.

—×××—

Alla conferenza di Genova

I rappresentanti dell'Austria

VIENNA, 24. — Secondo la «Politische Correspondenz» Schoeber rappresenterebbe l'Austria alla conferenza di Genova. Il cancelliere sarà accompagnato dai ministri degli esteri e del commercio.

Un grande discorso di Lloyd George

per la Conferenza di Genova

LONDRA, 24. — Il corrispondente politico della «Westminster Gazette» scrive: Si dice che Lloyd George abbia già preparato il suo discorso del 5 aprile che sarà uno dei più grandi discorsi che egli abbia mai pronunciato. Lloyd George in esso vuole convincere tutto il mondo della grande importanza della conferenza di Genova e ciò che dirà il primo ministro britannico sarà l'indice della direzione da prendere nella politica interna. Lloyd George vuole ristabilire la prosperità mondiale, riconducendo la Russia alla ragione ed al commercio e persuadendo la Francia e la Germania a tenersi a fianco l'una dell'altra.

—+✱+—

Come viene riordinata la Turchia

PARIGI, 25. — L'Agenzia Havas pubblica: I ministri degli esteri alleati hanno studiato il regime finanziario della Turchia che è posta in seguito al trattato di Sevres ad una sorveglianza di una commissione finanziaria interalleata. I turchi reclamano la autonomia fiscale ed è probabile che i tecnici a otterranno un regime di transazione. I ministri hanno discusso poi la frontiera turca in Tracia. Essendo differenti le tesi inglese e francese, è probabile che verrà adottata una soluzione transazionale che fisserà la frontiera Knos-Midia poichè l'assegnazione di Adrianopoli potrebbe essere oggetto di difficoltà. Relativamente agli stretti le delegazioni approveranno probabilmente il progetto francese di destinare truppe alleate soltanto sulla riva europea lasciando alla Turchia la piena sovranità della riva dell'Anatolia. Quanto a Gallipoli la tendenza inglese lascierebbe la penisola ai greci che dal punto di vista numerico sono superiori ai turchi.

—+✱+—

I greci per cessare la guerra

domandano 4 miliardi franchi oro

LONDRA, 24. — Si ha da ragione di ritenere che, l'accordo fra greci e turchi relativamente all'armistizio incontri forti difficoltà ad essere concluso, oltre che per ragioni di ordine politico, anche per ragioni di ordine finanziario. — Difatti i greci per accettare la proposta di sospendere le ostilità fatte dalle potenze dell'Intesa richiedono a queste una indennità di quattro miliardi di franchi oro per spese di guerra sopportate, sostenendo di avere ricevuto dagli alleati il mandato di operare contro i turchi in Asia Minore. Il Governo di Angora per contro domanda alla Grecia una indennità di 300 milioni di lire turche oro per danni di guerra.

I perduti nell'affondamento del sottomarino H 42

LONDRA, 24. — L'Ammiragliato dichiara che il numero totale delle vittime in seguito all'affondamento del sottomarino «H. 42» ammontano a 23.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.